

Pakistan Gli Usa sospendono gli aiuti?

WASHINGTON. Forse da quest'anno il Pakistan non riceverà più aiuti dagli Stati Uniti. Stando a quanto sostiene il Washington Post, il Congresso starebbe vagliando una lettera dell'amministrazione Reagan nella quale si fa presente lo stato avanzato dei programmi pakistani per la costruzione di un'arma atomica.

Cresce la paura di un bagno di sangue mentre i sovietici completano il ritiro Villaggi bombardati da aerei di Mosca Anche l'Italia chiuderà l'ambasciata

A Kabul è iniziato il conto alla rovescia

Dopo Washington, Londra, Parigi e Tokio anche Roma e Vienna annunciano la chiusura delle proprie ambasciate in Afghanistan. Si teme un bagno di sangue non appena sarà partito l'ultimo sovietico. Ma affiora un'ipotesi meno tragica: una parte dell'esercito e del governo starebbe trattando con i ribelli che assiedono Kabul una resa condizionata che limiti il più possibile stragi e vendette.

KABUL. Chiudendo la sua ambasciata Washington vuol far sapere al mondo che il governo di Kabul è ormai sul punto di crollare. Così un diplomatico europeo commenta a Kabul la decisione americana di sgomberare la propria rappresentanza ufficiale in Afghanistan. Quel segnale è stato colto a volo. Si potrebbe quasi pensare che gli altri governi occidentali non aspetteranno altro che il via di Washington per agire sulla scena. Andreotti ieri sera ha annunciato che chiuderà anche l'ambasciata italiana. A Kabul, restando solo come volontario un sacerdote italiano. L'Italia sembra avere le stesse identiche intenzioni.

Stato al nemico dopo avere messo fuori gioco gli attuali dirigenti. I secondi in cambio eviterebbero o ridurrebbero al minimo le violenze al momento della presa del potere, e accoglierebbero in seno al nuovo apparato statale un certo numero di personalità indipendenti non compromesse eccessivamente con il regime filo-sovietico. Una terza ipotesi prevede un colpo di Stato a Kabul, non da parte dei moderati disponibili ad un accordo con la resistenza, ma da parte dei "duri" ostili ad ogni idea di cedimento e disposti a giocare il tutto per tutto in un disperato confronto finale con i mujaheddin.



Sentinelle sovietiche all'aeroporto di Kabul

temerò ancora una volta di premere sui capi della guerriglia di stanza a Peshawar in territorio pakistano, affinché accettino una soluzione negoziata. Dmitri Jazov, il ministro della Difesa, ha concluso la sua visita di due giorni a Kabul. Nei colloqui con Najibullah, afferma la Tass, è emersa l'identità di vedute sul completo ritiro del limitato contingente di truppe sovietiche dall'Afghanistan e «su numerosi altri problemi politici, militari ed economici».

Arafat scrive al Papa «È urgente l'invio di osservatori dell'Onu nei territori occupati»

FIRENZE. Yasser Arafat ha inviato una lettera al Papa per sollecitare un suo intervento a favore del popolo palestinese nei territori occupati. Lo ha reso noto a Firenze il rappresentante dell'Olp in Italia Nemer Hammad, che ha partecipato a una riunione presso la Provincia sugli aiuti ai palestinesi dei campi profughi. Nemer Hammad ha recapitato personalmente il documento alla Santa Sede nella giornata di venerdì, prima di recarsi a Firenze. Il testo della lettera non è stato reso noto; Hammad ha comunque riferito che Arafat traccia un quadro della situazione nei territori occupati e chiede al Papa di farsi parte attiva («non mediatore», che è altro) per sollecitare la presenza di osservatori dell'Onu in quei territori, «dove ogni esercito israeliano fa quello che vuole». Viene inoltre sottolineata la necessità che si arrivi ad una rapida convocazione del Consiglio di sicurezza.

Azerbaigian Sostituito il primo ministro

MOSCA. La repubblica dell'Azerbaigian ha un nuovo primo ministro. Ufficialmente il vecchio premier Gasan Selidov si è ritirato per motivi di salute. Ma la decisione di sostituirlo, presa dal Presidente del Soviet supremo della Repubblica, è quasi sicuramente la conseguenza dei gravissimi scontri etnici tra azeri e armeni sul Nagorno Karabakh. Due settimane fa la Tass aveva annunciato sanzioni contro 2.500 funzionari statali e del partito in Azerbaigian, colpevoli di non aver saputo fermare la rivolta anticomunista che ha provocato, secondo le fonti ufficiali, 78 morti.

Da Ceausescu un nuovo attacco alla perestrojka

BUCAREST. Un attacco alla perestrojka di Gorbaciov in Urss ed alle riforme che essa sta ispirando in altri paesi socialisti, europei e asiatici, è stato sferrato in modo non inaspettato da Nicolae Ceausescu. L'occasione è stata la risposta agli auguri fatti al leader romeno della «nomenclatura» in occasione del suo 71 compleanno. Ceausescu ha detto di essere «particolarmente preoccupato», e anche di non capire le tesi adottate in alcuni paesi che aprono, di nuovo, la strada a forme di proprietà personal-capitalista. Affermando che non è il socialista quello che ha portato in uno Stato o in un altro a situazioni negative, ma piuttosto l'insuccesso globale (per il quale la Romania ha chiesto un intervento italiano volto a migliorare le posizioni della commissione di Bruxelles), dall'altro in termini molto più espliciti la posizione di Ceausescu potrebbe costituire una sfida aperta alle riforme di Gorbaciov in Urss, quando il leader sovietico si trova a dover fronteggiare sia opposizioni interne che malcontenti nel blocco socialista europeo.

A Mosca congresso dell'associazione antistalinista «Memorial» muove i primi passi Sakharov: «Non siamo un partito»

«Memorial», l'associazione degli antistalinisti, si costituisce ufficialmente a Mosca. Promotori ufficiali alcune delle «Union creative» (ma non l'Unione scrittori), Sakharov, che ha preso la parola all'apertura dei lavori ha precisato che «Memorial» non è un partito. Il Congresso durerà due giorni e vedrà impegnati 500 delegati provenienti da 103 città dell'Urss. DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA. Mosca. Si è aperto ieri il congresso di fondazione di «Memorial», l'associazione antistalinista che annovera tra i suoi fondatori gran parte degli intellettuali di punta della perestrojka. Tra i primi a prendere la parola, nella grande sala dell'Istituto di aviazione della capitale, il fisico Andrej Sakharov, i poeti Evghenij Evtušhenko e Andrej Voznesenskij, l'attore Mikhail Ulianov, il scrittore Ales Aramovic, il direttore di Znamia, Grigorij Baklanov, lo scrittore Jurij Karlačkin, il drammaturgo Mikhail Šatrov. I delegati di 103 città, circa 500, debbono approvare lo statuto costitutivo, tappa obbligata per seguire alla registrazione ufficiale dell'associazione. Se il procedimento non verrà bloccato da un rifiuto del Presidium del Soviet supremo, «Memorial» sarà la prima organizzazione sociale-pansovietica che sorge per iniziativa non del partito ma di un gruppo di cittadini sostanzialmente indipendenti. Ieri il primo giorno di dibattito ha ruotato a lungo attorno agli scopi dell'associazione. Con due tendenze principali: quella — che appare largamente minoritaria — che intende allargare il campo di azione politica di «Memorial», trasformandola in un «quasi partito» di opposizione, e quella che non vuole invece valicare i limiti imposti dalle leggi sovietiche e sviluppare una vasta opera di sensibilizzazione popolare attorno alla lotta contro lo stalinismo. nelle sue manifestazioni storiche (le repressioni) e attuali (la degenerazione dell'idea socialista). Sakharov, le punte estreme, come ad esempio l'intervento di Gleb Jakunin, che ha chiesto la creazione di un memoriale a tutte le vittime del potere sovietico (non solo di Stalin), a partire dal 1918, l'opinione prevalente è di approvare lo statuto proposto dai promotori: mobilitare l'opinione pubblica in tutte le forme possibili per il ristabilimento della verità storica, raccogliere documentazione in materia, svolgere attività di pubblicazione dei materiali raccolti, sostenere le trasformazioni democratiche, la crescita della coscienza civile e giuridica nello spirito della condanna dello stalinismo. L'atteggiamento ufficiale è distaccato e apparentemente neutrale. La Tass ha dato ieri notizia dell'apertura dei lavori, ma non sono mancate ufficiose pressioni di funzionari, anche di alto livello, per bloccare l'iniziativa. Del resto numerosi tra i promotori sono membri del partito e formalmente sostenitori dell'associazione sono organizzazioni sociali ufficiali e prestigiose, come le unioni degli architetti, designer, cineasti, operatori teatrali, artisti, settimanali Ogornok e Literaturnaja Gazeta. Da notare l'assenza, in questo elenco, dell'Unione scrittori, in questi anni incessantemente lacerata da uno scontro di tendenze politiche (e di inconfessabili interessi di bottega). Proprio ieri la Pravda è stata costretta a registrare l'arrivo in redazione di una valanga di proteste contro la lettera (18 gennaio) della pattuglia reazionaria dei Belov, Astafiev, Proskurina, Bondarčuk, Vitkulov, Aleksejev e Rasputin. Sotto il titolo «In nome del consolidamento», che riecheggia le parole di Gorbaciov, l'organo del Pcus invita alla tolleranza. Ma proprio la Pravda aveva ospitato gli «otto» che chiedevano a gran voce la testa di Korotik e Jeri — invece di pubblicare la replica di Bykov, Vasiliev, Granin, Voznesenskij, Druze, Durdinev, Iskander, Okudžava, Pristavkin e Evtušhenko — il giornale si limitava a dire che questi hanno espresso «una dura protesta».

Intervista di Paszgay alla tv Budapest ammette: «Nel '56 ci fu insurrezione non controrivoluzione»

BUDAPEST. Gli avvenimenti del 1956 in Ungheria sono stati una «insurrezione popolare e non una controrivoluzione». Lo ha detto ieri a una televisione ungherese il ministro delle Politiche del Pcus e ministro di Stato, Paszgay, che presiede una commissione incaricata di riesaminare la storia del paese dal dopoguerra; è il primo dirigente ungherese a distanziarsi rispetto al termine ufficiale di «controrivoluzione» che era l'ultimo accettato finora per gli avvenimenti del 1956. Egli ha aggiunto che gli studi di esperti compiuti dalla commissione da lui presieduta sono giunti alla conclusione che nel 1956 vi è stata una «insurrezione popolare»; ha rilevato che si tratta di una constatazione che «consentirà un ravvicinamento dei punti di vista degli uomini politici, degli storici e dell'opinione pubblica». La commissione ha preparato un rapporto che sarà prossimamente pubblicato. L'opinione comunista ha poi dichiarato che il partito deve «radicalmente rompere con i residui dello stalinismo e avviare, in passato, in modo da porre le basi per una politica socialista pluralistica». Nel futuro il partito comunista dovrà imparare a convivere con altri partiti, con cui potrà costituire delle coalizioni, ha affermato Paszgay riferendosi alla legge, che se è presentato al Parlamento entro il 1° agosto. Dello stesso tenore le dichiarazioni di Nyers, secondo il quale non è da escludere che il partito comunista del 1956 sia il partito democratico e con quello del Pcus. I proprietari, recentemente i fondatori, l'Ungheria inoltre potrebbe mutare probabilmente la sua denominazione di «Repubblica popolare». Paszgay ha inoltre ammesso che prima della seconda guerra mondiale o quello del 1948. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale Mti riferendo sui lavori della commissione parlamentare incaricata di rivedere la Costituzione. Alcuni deputati hanno infatti dichiarato che a del tutto superfluo aggiungere aggettivi come «democratico» o «socialista» alla denominazione «Repubblica di Ungheria». Secondo la commissione dovrà essere la costituzione, e non il nome ufficiale, a riflettere il carattere democratico o socialista del paese. I deputati hanno anche proposto che nel primo capitolo della nuova costituzione ci si riferisca esplicitamente ai diritti umani. Alcuni parlamentari ritengono che uno stemma con la corona di Santo Stefano sia il più adatto, mentre altri opterebbero per quello di Kossuth, nel quale non è inclusa alcuna corona e che fu utilizzato per un certo periodo dopo la rivolta del 1848 contro la monarchia asburgica.

Nazisti scarcerati in Olanda Per i 2 criminali di guerra responsabilità nella morte di Anna Frank

AMSTERDAM. I due criminali di guerra nazisti grazialmente dalle autorità olandesi portano la responsabilità indiretta della morte di Anna Frank, anche se nessun legame diretto lega la ragazza ebrea morta quindicenne nel campo di concentramento di Bergen-Belsen, e autrice del diario noto in tutto il mondo, ai due anziani tedeschi scarcerati ieri: è quanto sostiene lo storico olandese Leo De Jong, autore di una monumentale «Storia del regno d'Olanda nella seconda guerra mondiale». Franz Fischer, 87 anni, e Ferdinand Auer, 87, furono entrambi estradati in Germania federale dopo aver trascorso più di 43 anni in un carcere olandese; erano stati ufficialmente responsabili della deportazione e della morte di migliaia di ebrei olandesi: «L'unità che arrestò la famiglia Frank ad Amsterdam era al comando di Auer Der Fuenten, che a sua volta riceveva ordini da Fischer», ha detto lo storico; «è quindi corretto affermare che essi hanno avuto la responsabilità indiretta della morte di Anna Frank». La ragazza e la sua famiglia vennero arrestati da un'unità della polizia tedesca denominata «polizia verde» nell'agosto del '44 e inizialmente deportati ad Auschwitz; Fischer dirigitava la Judenrat (il IV-B-4 del servizio di sicurezza nazista, e forniva indicazioni sugli ebrei da arrestare; Auer Der Fuenten, esponente delle Ss che era a capo di quello che si definiva clinicamente «ufficio centrale per l'emigrazione ebraica», sovrintendeva alla deportazione degli ebrei di Amsterdam, Rotterdam e L'Aia; alla fine della guerra, erano sopravvissuti solo sei mila di 150 mila ebrei olandesi.

Auto-bomba contro i siriani, scontri fra sciiti a Beirut A Tunisi consulto della Lega araba

In Libano è ancora battaglia

Consulto della Lega araba sul Libano domani a Tunisi alla presenza dei capi dei due governi contrapposti, il cristiano generale Michel Aoun e il musulmano sunnita Selim el Hoss. Ma intanto a Beirut e nel sud le opposte milizie sciite di «Amal» (moderati) e degli «Hezbollah» (filo-iranesi) continuano a darsi battaglia, e un'auto-bomba è stata fatta esplodere sulla strada Beirut-Damasco. GIANCARLO LANNUTTI. La tecnica è quella ormai consolidata: si mandano «messaggi» a suon di auto esplosive che colpiscono indiscriminatamente e la cui chiave di lettura dipende da chi controlla la zona in cui vengono parcheggiate. Questa volta c'è dubbio che il destinatario fosse la Siria: l'auto-bomba è stata fatta esplodere nella località di Barr Elias, sulla strada Beirut-Damasco, nella valle della Bekaa controllata direttamente dalla «forza di pace» (o più esattamente «di dissuasione») siriana. Avrebbe potuto essere un autentico massacro giacché la vettura, una «Renault», era imbottita con cento chili di esplosivo; e in effetti si era parlato dapprima di una cinquantina tra morti e feriti. Ci sono stati invece soltanto sei feriti, tra cui un soldato siriano. Ma l'avvertimento rimane, anche se la interpretazione può essere du-

plice. Domani si apre infatti a Tunisi una «consultazione» con le varie parti libanesi ad opera dello speciale «comitato ad hoc» nominato dalla Lega araba, e l'attentato può dunque essere inteso a richiamare l'attenzione sul ruolo delle truppe siriane in Libano, la cui presenza è contestata dalla destra cristiano-maronita e, a livello arabo, dall'Irak (che in odio a Damasco riconosce il governo «cristiano» di Aoun e riformisce i falangisti di Amal). Ma a Beirut e nel Sud Libano è sempre in corso la guerra fratricida tra sciti moderati di «Amal» (sostenuti e armati dalla Siria) e sciti filoiranesi degli «Hezbollah» (o partito di dio); proprio ieri mattina alla periferia sud della capitale si è combattuto per un'ora e mezzo — finché i siriani sono intervenuti a imporre la fine della battaglia — e da Teheran il mi-

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi di oggi Notiziari ogni 30 minuti dalle 8 alle 12. Domani dalle 9 alle 12 diretto con Bruno Trentin, segretario generale della Cgil. Ore 9 Telemisina: i film che vedrete in tv: 9.30 Vucchio Torino; 9.50 Rassegna stampa con Bruno Ugolini dell'Unità; 9.55 Pci-Spd: che cosa si sono detti. Intervista a Gianni Carvetti; 10 Governo e sindacati - opposizione: vincitori e vinti. In studio Aldo Tortorella; 11 Il nuovo inizio di Pese Sera e dell'On. Parlano Tito Corsette, Maurizio Ferrara, Emanuele Maccauso, Giorgio Rossi. FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.250; Como 97.600/97.750/98.700; Lecco 97.900; Padova 107.750; Napoli 98.950; Reggio Emilia 98.250; Ines 103.350/107; Modena 94.600; Bologna 87.800/94.800; Parma 92; Piacenza, Livorno, Empoli 105.900; Ancona 99.800; Siena, Grosseto 104.600; Firenze 96.800/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.800/93.700; Terzi 107.800; Anversa 106.200; Ascoli 95.250/95.900; Messera 105.600; Poggio 91.100; Roma 94.800/97.105.550; Reggio (T) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.600; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina 105.550; Frosinone 105.550; Viterbo 95.800/97.400; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 95.800/97.400. TELEFONO 06/8781412 - 06/8786838